

Regione Piemonte, fondi al commercio

La Regione Piemonte è pronta ad erogare contributi ai Comuni e alle imprese commerciali che presenteranno entro il prossimo 29 luglio, progetti integrati per la riqualificazione commerciale. Fra gli interventi che potranno ottenere i contributi, la risistemazione viaria per la pedonalizzazione, la risistemazione delle aree mercatali, il rifacimento dell'illuminazione pubblica.



Isole minori, «destagionalizzare» il turismo

Occorre ridurre, destagionalizzando, l'assedio turistico nelle isole minori, concentrato nei primi 20 giorni di agosto, spalmandolo in un tempo più lungo. Secondo il presidente dell'Associazione nazionale Comuni isole minori e sindaco di Lipari, Michele Giacomantonio le piccole isole «decuplicano il loro abitanti in estate. Ciò mette in crisi ambiente e servizi pubblici, soprattutto acqua, rifiuti, trasporti».

l'esperienza

5

SANCITO A SAINT VINCENT IL «FORUM PERMANENTE» PER LO SVILUPPO DELLE AREE TRANSFRONTALIERE DEL BIANCO. DE RITA: «UN MODELLO ESPORTABILE, PURCHÉ CONCERTATO FRA ISTITUZIONI E PARTISOCIALI»

«Euroregione del Monte Bianco». Non esiste formalmente, ma si è formato un «Forum permanente» che ne ha fatto la sua ragione sociale e il progetto è stato sintetizzato in un «memorandum d'intenti». Però esiste nella realtà, assicurano amministratori, operatori economici e sindacalisti di tre nazionalità diverse riuniti per due giorni a Saint Vincent, alle fine della settimana scorsa, per ragionare sulle opportunità comuni dei territori che, a cavallo tra Italia, Francia e Svizzera, fanno perno sul Monte Bianco. Un'area più grande del Belgio e più ricca della Danimarca, divisa da montagne, confini, governi, ma unita da standard socio-economici e complementarietà imprenditoriali.

Si tratta del pezzo d'Europa di circa 35 mila chilometri quadrati che abbraccia la Valle d'Aosta, le province italiane di Torino, Vercelli, Biella e Verbano-Cusio-Ossola, i dipartimenti francesi della Savoia e dell'Alta Savoia, i cantoni svizzeri Vallese, Vaud e Ginevra, dove vivono circa 5 milioni di persone che, complessivamente, producono per circa 113 miliardi di euro (quasi il 50% nella zona italiana), con un tasso di crescita del 2,5% annuo e un tasso di disoccupazione dell'8,6%, ben inferiore al valore medio europeo. «Considerata la rilevanza dei processi di crescente integrazione accelerati dall'introduzione della moneta unica e dalla globalizzazione dei mercati - premette il memorandum sottoscritto a Saint Vincent - e considerate le peculiarità delle aree di frontiera, occorre pensare a un coordinamento di azioni «sia a livello inter-istituzionale sia attraverso processi di valorizzazione e protagonismo delle forze economiche e sociali e delle autonomie territoriali». Come? «Attraverso il metodo della concertazione» e «nel rispetto dei diversi ruoli e delle competenze attribuite dal



Monte Bianco

L'Euroregione c'è
De Rita: integrazione fattibile

GIAMPIERO ROSSI

Una veduta aerea del versante italiano del Monte Bianco durante la stagione invernale. In basso il vecchio rifugio Torino. Più sopra è visibile la stazione di arrivo della funivia a punta Helbronner.

proprio ordinamento statale e dall'Unione europea».

Insomma, chiari gli obiettivi, difficile il percorso istituzionale, poiché tra Stati (e la Svizzera non fa neanche parte dell'Ue), Regioni, Province e Comuni l'intreccio di poteri e competenze non è indifferente. Per questo, sotto il coordinamento del presidente della Regione Valle d'Aosta, Dino Vierin, e del presidente (ormai uscente) del Cnel Giuseppe De Rita, il memorandum di Saint Vincent suona molto prudente. Gli obiettivi indicati per i prossimi 12 mesi (in attesa di un nuovo summit in Valle d'Aosta, ancora con la collaborazione del Cnel) sono sostanzialmente la mappatura dei progetti di collaborazione già in atto, degli organismi e degli strumenti disponibili, di dare vita a un «Forum permanente transfrontaliero dell'Euroregione del Monte Bianco» che coinvolga le istitu-

zioni e le parti sociali ed economiche, che tenga sotto monitoraggio i progressi negli scambi entro l'area e tutto quanto gioca in favore dell'integrazione.

I «moventi» dell'iniziativa, però, suonano molto chiari: «Non si può più pensare di stare in Europa senza creare coalizioni territoriali forti», spiega Giuseppe De Rita, sottolineando che il modello è applicabile anche ad altre aree (per esempio tra Friuli Venezia Giulia, Carinzia e Croazia) che al momento «sono dei sotto-insieme informi in cerca di una definizione, che ancora non danno vita a vere e proprie «sistemi» ma che hanno questa prospettiva». Il salto di qualità, secondo il presidente uscente del Cnel, è dato dalla costituzione a livello locale di «reti corte» interne e, contemporaneamente, dalla ricerca di relazioni esterne che permettano di agganciare alle «reti lunghe», alle grandi rotte

internazionali dell'economia, delle comunicazioni, delle idee. E ciò significa colmare in fretta i vuoti di rete stradale, ferroviaria, telematica e infrastrutturale per non restare tagliati fuori dalle grandi direttrici.

Al di là dell'elenco di interventi necessari nelle diverse zone della teorica Euroregione del Monte Bianco, De Rita insiste nel sottolineare quello che a suo giudizio debba essere il metodo di lavoro: «Queste operazioni non le portano a compimento da soli né i governi regionali né quelli nazionali: occorre che vi lavorino in coordinamento tanti protagonisti non solo politici ma anche sociali ed economici. Oppure non se ne fa niente; ne abbiamo visti di progetti maturare negli ultimi anni e poi svanire nel nulla perché è mancata la concertazione all'interno della coalizione territoriale».

Insomma, un puzzle da comporre con pazienza e precisione,

per il quale però è necessaria anche una classe dirigente adeguata alle esigenze comuni del sistema. Ne esistono i presupposti all'interno delle istituzioni locali del versante italiano? «Assolutamente sì - dice De Rita - ma solo nei Comuni e nelle Province, non certo nelle Regioni dove ho notato una certa «fame» di potere che sembra ricalcare i vecchi atteggiamenti del potere centrale. Invece è importante che anche le Regioni diano spazio a una sorta di polarità interna. L'obiettivo da non perdere assolutamente di vista è quello di agganciare saldamente alle reti dell'alta velocità ferroviaria, degli assi stradali nord-sud ed est-ovest e del cablaggio, perché se i nostri territori venissero tagliati fuori sarebbe un guaio grosso. Ma questi processi non si governano comandando; meglio accompagnarli responsabilizzando tutti i soggetti locali».

INFO

Confagri: «Regioni e governo collaborino»

Regioni e governo dovrebbero lavorare con reciproco rispetto e volontà costruttiva per affrontare le scadenze che attendono il settore agricolo. È l'invito che il presidente di Confagricoltura, Augusto Bocchini, ha rivolto ai presidenti delle Regioni. Secondo Bocchini, uno dei temi più urgenti riguarda i fondi strutturali dell'U.E. per il 2000-2006, che «potrebbero rappresentare una delle ultime possibilità offerte al nostro Paese per favorire lo sviluppo economico». È necessario, infine, secondo Bocchini, avviare i Piani di sviluppo rurale.

APPUNTAMENTI E CONVEGNI

AREZZO

«Autonomia finanziaria degli Enti locali»

«Autonomia finanziaria e contabile degli Enti locali». E, questo, il tema del convegno nazionale che «Contare», l'associazione di contabili pubblici costituita dieci anni fa, organizza a Sansepolcro, in provincia di Arezzo, domani 25 e sabato 26 maggio, presso il Borgo Palace Hotel. Durante il convegno (la partecipazione è gratuita), verrà fatto il punto sull'evoluzione della contabilità e sugli aspetti finanziari di Comuni e Province in riferimento ai nuovi compiti degli Enti locali, in una prospettiva federalista ed europea. Prenderanno parte al convegno, oltre agli addetti ai lavori, (responsabili finanziari degli Enti locali, magistrati della Corte dei conti, esponenti dell'università e della formazione) anche rappresentanti del governo e delle associazioni degli Enti locali, Anci e Upi.

MARCHE

«Il piano nazionale sulla sicurezza stradale»

La lega delle Autonomie locali delle Marche in collaborazione con il Comune di Falconara Marittima organizza il seminario di studio e aggiornamento sul tema: «Il piano nazionale sulla sicurezza stradale. Dalle interpretazioni sulle ultime modifiche del codice della strada ai progetti operativi con incentivi economici per ridurre gli incidenti stradali». L'iniziativa avrà luogo domani 26 e sabato 27 maggio nella sala convegni del castello di Falconara Alta (AN).

ROMA /1

«Il futuro qualità Sanità italiana»

Si svolge oggi, giovedì 25 maggio, dalle 9.30 alle 17.30, a Roma, nella sala del Palazzo del Commendatore, in Borgo S. Spirito, 5, l'assemblea annuale della Società italiana per l'analisi partecipata della qualità. Tema del dibattito sarà «Il futuro qualità. Sanità italiana». Alle assise prenderanno parte fra gli altri Gabriele Quinti, Massimo Amadei, Carlo Pacchi, Marco Montefalcone, Giuseppe Astore, Antonio Fortino, Grazia Labate, Elda Melaragno, Paolo Signore. La Società per l'APQ è un'associazione scientifica culturale senza fini di lucro, costituita nel 1997 per iniziativa del gruppo Cerfe. La società è composta da ricercatori sociali, esperti di qualità, dirigenti di aziende sanitarie, operatori sanitari e rappresentanti di associazioni di cittadini accomunati dall'obiettivo di diffondere la cultura della qualità e il metodo dell'APQ nei servizi sanitari pubblici e privati italiani.

ROMA /2

«Le opere pubbliche degli Enti locali»

Il 30 maggio prossimo, la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale organizza un seminario su: «Le opere pubbliche degli enti locali». I lavori, che avranno inizio alle 9.30, verranno trasmessi in video conferenza nelle oltre 80 sedi attrezzate della Spisal, dislocate su tutto il territorio nazionale. Parteciperanno esperti del settore come il prof. Rino Grazioli, l'avv. Marco Corsini, l'ing. Alessandro Coletta, il dr. Umberto Realfonso, la d.ssa Nicoletta Leoni e il dr. Roberto Rocchi, che si confronteranno su temi di grande attualità: il regolamento d'attuazione della legge quadro, i sistemi di qualificazione delle imprese e altri argomenti di grande interesse per gli enti locali. Nel corso dei lavori interverrà in diretta il ministro dei Lavori pubblici, sen. Nerio Nesi e saranno videotrasmesse le interviste con l'on. Francesco Merloni e il sen. Riccardo De Corato, Vice-sindaco di Milano.

RIMINI

Nuovi prodotti finanziari per gli Enti locali»

«Nuovi prodotti finanziari per gli Enti locali». È questo il tema del convegno che Anci e Upi nazionali organizzano a Rimini per il 2 giugno prossimo nell'ambito del progetto Me. Fin. (Mercao e prodotti finanziari per gli Enti locali) promosso da Comune e Provincia di Rimini unitamente ad Anci e Upi dell'Emilia - Romagna. Al convegno (ore 9.30 - 17) presso la sala del Giudizio universale (Museo comunale), in via Luigi Tolini, 2, parteciperanno i Comuni di Genova e Reggio Emilia ed esperti delle associazioni degli Enti locali per mettere a punto linee di intervento che consentano lo sviluppo di prodotti finanziari innovativi dal punto di vista funzionale ed economico. Saranno presenti anche rappresentanti del ministero del Tesoro e dell'Associazione bancaria italiana.

SEQUE DA PAGINA 4

Procedura acceleratoria...

Solo nel caso in cui non si raggiunga l'unanimità si applicano le disposizioni dettate dall'art. 81, comma 4 del d.p.r. 24 luglio 1977 n. 616.

La conferenza dei servizi, che, come ha osservato il Consiglio di Stato, rappresenta in linea generale lo strumento per realizzare il giusto contemperamento tra le esigenze di concentrazione delle funzioni in un'unica istanza e il rispetto delle competenze delle amministrazioni preposte alla cura di un determinato settore, consente la contestuale valutazione di tutti gli interessi pubblici coinvolti in una determinata operazione amministrativa.

Non si tratta cioè, secondo i giudici amministrativi d'appello, della cosiddetta «conferenza istruttoria», che è preordinata a far emergere gli interessi sui cui inciderà l'adottando provvedimento, ma della cosiddetta «conferenza decisoria», in cui si raggiunge il consenso sull'attività da realizzare, proprio nel rispetto delle competenze di tutti i soggetti pubblici coinvolti.

Gli stessi giudici hanno poi osservato che l'effetto della concentrazione e dello snellimento dell'attività amministrativa si coglie nella previsione del comma 3 dell'art. 3 del d.p.r. 18 aprile 1994 n. 383, dove si prevede che la conferenza si esprime sui progetti definitivi, apportando, ove occorra, le opportune modifiche, senza che ciò importi la necessità di ulteriori deliberazioni del soggetto proponente. La tutela delle autonomie dei singoli soggetti pubblici partecipanti - si legge ancora nella decisione in rassegna - è garantita dalla previsione (del successivo comma 4), secondo cui l'approvazione dei progetti deve avvenire all'unanimità, solo così potendo considerarsi sostituiti gli atti di intesa, i pareri, le concessioni, anche edilizie, le autorizzazioni, le approvazioni, i nullaosta.

Dopo aver chiarito tutto ciò il Consiglio di Stato ha rilevato che, nel caso concreto portato al suo vaglio, il sindaco del Comune interessato era intervenuto alla riunione della conferenza dei servizi, esprimendo parere

favorevole al progetto dei lavori e convenendo sull'assoluta necessità e indifferibilità della realizzazione dell'opera, pur raccomandando all'Anas di completare, nella fase di esecuzione, le opere in modo da assicurare un'adeguata viabilità complanare.

Il sindaco, quindi, secondo il Consiglio di Stato aveva conosciuto e valutato il progetto esecutivo dei lavori in questione esaminato in sede di conferenza dei servizi e lo aveva sostanzialmente approvato: solo in questo senso sarebbe stato infatti possibile interpretare la raccomandazione all'Anas di completare, in sede di esecuzione dei lavori, le opere segnalate, assicurando un'adeguata viabilità complanare.

Per giungere a un arresto del procedimento il sindaco avrebbe dovuto espressamente e chiaramente motivare il suo dissenso al progetto.

Demolizione di serre senza concessione

Il Consiglio di Stato (sez. V), nella decisione del 13 marzo 2000, n. 1299, ha stabilito che è legittimo l'ordine di demolizione di serre realizzate senza concessione edilizia e destinate alla produzione di piante. È legittimo l'ordine di demolizione di una serra costruita senza concessione edilizia

quando il manufatto sia stato realizzato con strutture fisse, destinate non al puro e semplice ricovero delle piante, ma alla produzione delle stesse sul piano commerciale.

Nel caso concreto e deciso, l'ordine di demolizione riguardava una serra dotata di un impianto di irrigazione a pioggia e di un varco per l'ingresso di macchinari, destinata a soddisfare esigenze non provvisorie del costruttore e, dunque, tale da implicare una permanente modificazione dell'assetto del territorio.

Annullamento di una concessione

Secondo il Consiglio di Stato (sez. V, decisione 13 marzo 2000, n. 1311) l'annullamento di una concessione edilizia disposta dall'autorità comunale nell'esercizio del potere di autotutela è legittimato dal concorso di due condizioni: l'esistenza di un vizio di legittimità, inefficiente l'atto che si intende annullare, e la presenza di uno specifico pubblico interesse, diverso da quello preordinato al ripristino della legalità violata, tale da giustificare il particolare sacrificio imposto al privato, in relazione alla sua posizione giuridica, peraltro, creatasi conseguentemente alla concessione in precedenza rilasciata dalla stessa autorità.

Il diniego di accesso a esposti

Secondo il Consiglio di Stato (sez. V - decisione 3 aprile 2000, n. 1916) è legittimo il diniego di accesso a esposti da cui sia derivata la demolizione di costruzioni abusive. In particolare, nell'ipotesi in cui l'autorità comunale abbia ordinato la demolizione di un manufatto edilizio abusivo, dopo aver accertato, attraverso autonomi atti ispettivi il perpetrato illecito, ben anche su sollecitazione di un esposto-denuncia da parte di privati, al destinatario del provvedimento sanzionatorio non può essere riconosciuto, in assenza di particolari esigenze, il diritto di accesso all'esposto medesimo. Così decidendo il Consiglio di Stato, pur richiamando la propria giurisprudenza sul diritto di accesso ai documenti amministrativi e, dunque, sull'affermata prevalenza di tale diritto sull'esigenza di riservatezza del terzo, ha osservato che nell'ipotesi portata al suo giudizio la pretesa di conoscenza dell'esposto era caratterizzata da un obiettivo connotato ritrosivo non tutelato dall'ordinamento giuridico.

Tutte le sentenze sono contenute nella banca dati documentazione di Ancitel al sito Internet: www.ancitel.it

